

Il sindaco Pericu non cambia idea «Era un atto tecnico, lo rifarei pari pari»

Genova. Il sindaco Giuseppe Pericu ha ribadito ieri in consiglio comunale la sua posizione: la delibera che ha spaccato la maggioranza di centrosinistra aveva solo un carattere amministrativo.

Sindaco, è pentito di quell'atto, che ha provocato l'uscita di Rifondazione dalla giunta?

«Dal mio punto di vista non cambia nulla. La decisione del tribunale dimostra che si trattava di un atto tecnico, giusto o sbagliato che fosse. Chi ha dato una valutazione politica, da sinistra o da destra, ha sbagliato. Abbiamo deciso di costituirci parte civile quando la procura della Repubblica ci ha notificato gli atti in cui eravamo individuati come parte lesa: e solo per i danni materiali».

Ma nella costituzione l'avvocato Giovanni Salvarezza parla anche di danni morali.

«Il mandato attribuito all'avvocato Salvarezza era chiaro e i danni di immagine erano esclusi proprio perché non abbiamo alcun intento persecutorio nei confronti del Movimento. In quel caso l'atto avrebbe assunto, infatti, un valore politico. La scelta del nostro avvocato da sempre, anziano, autorevole, è una conferma di quell'impostazione».

Quindi un atto tecnico a difesa del patrimonio e basta?

«Lo abbiamo fatto per tutelarci nei confronti di eventuali contestazioni da parte del ministero dell'Interno e della Corte dei conti».

Ma il danno era già stato risarcito.

«E' un aspetto che abbiamo considerato, ma ritenendo poi doverosa la costituzione perché lo Stato non ci ha dato soldi "a perdere" e avrebbe potuto chiederci perché non avevamo agito nei



Pericu

confronti di eventuali responsabili di quei danni. La magistratura si deve occupare di singole responsabilità personali e non svolge processi politici».

Prc e no global la pensano diversamente.

«Interpretazioni diverse mirano a trasformare i giudizi in processo politico. La discussione sul significato politico di quanto è accaduto nei giorni del G8, sul diritto a manifestare, sul ruolo degli esponenti politici del governo e degli alti

gradi delle forze dell'ordine, spetta ad altre sedi, alla commissione di inchiesta parlamentare».

Rifarebbe quell'atto, col senno di poi?

«Lo rifarei pari pari. Se dovessi riassumere quella decisione, la farei uguale».

Quindi non chiederà scusa a Rifondazione?

«Non ci penso minimamente».

E neanche ai Disobbedienti?

«Disobbedisco ai disobbedienti».

E' deluso o soddisfatto?

«Se il Tribunale ritiene che il Comune non debba più essere risarcito, sono felicissimo: trasmetteremo la decisione a ministero e Corte dei conti».

Che cosa farà il Comune per i processi Diaz e Bolzaneto con le forze dell'ordine?

«Vedremo i capi d'imputazione: se si tratterà di danni materiali, ci costituiremo parte civile».

Andrea Plebe